

CINZIA
CAPITANIO



*il battello
a vapore*

Scintilla





*il battello
a vapore*

Cinzia Capitanio

SCINTILLA

Illustrazioni di Elisa Macellari



IL BATTELLA A VAPORE

*Ai miei figli Nicola, Gabriele e Giovanni.
A tutti i bambini che osservano il mondo
con uno sguardo profondo andando
oltre ogni diversità.*

Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: Daniela Bordini e Beatrice Drago

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2016 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2019 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione aprile 2016

Nuova Edizione marzo 2019

ISBN 978-88-566-7048-6

Stampato presso Grafiche Bovini S.r.l.

Strada Selvette, 1/bis – Bosco (PG)

Stampato in Italia. Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 11

Mattino

Mamma era già entrata in camera per aprire le persiane e spalancare la finestra. Era una specie di fissazione: le piaceva ossigenare la casa anche in pieno inverno, quando il gelo bussava sui vetri incrostati di ghiaccio.

Emma si stava svegliando e stiracchiava le braccia seduta sul letto. La tenda bianca oscillava nel fresco venticello del mattino. Per fortuna ora non faceva freddo, l'aria tiepida portava con sé i profumi dell'estate appena iniziata. A Emma piaceva molto quella stagione. Amava il calore del sole sulla pelle, la luce intensa che avvolgeva ogni cosa, le giornate lunghe, il profumo dei fiori e dei frutti maturi.

Attraverso la finestra aperta poteva osservare il meraviglioso paesaggio che la circondava. Morbide colline digradavano con dolcezza verso i campi che si stendevano davanti al suo sguardo. Qua e là, sulle piccole alture, si scorgevano campanili che spuntavano tra il verde dei boschi.

Anche ora, mentre la bassa nebbia umida si disperdeva accompagnata dalla brezza estiva, la natura assumeva un aspetto meraviglioso e misterioso al tempo stesso. La nonna le aveva raccontato molte leggende sui personaggi fantastici che popolano le campagne e le colline; le storie più paurose cominciavano sempre quando saliva la nebbia oppure calava l'oscurità. E anche se aveva già dieci anni e ormai non era più una bimba piccola, Emma si sorprende spesso ad aguzzare la vista per scorgere, nello specchio opaco della foschia, qualche folletto, elfo o gnomo del bosco. Era più forte di lei. La magia e i suoi misteri l'attiravano molto e forse, anche per questo, amava fantasticare o ascoltare storie magiche e avventurose.

– Emma, forza, pigrona, alzati. Sono le otto! –. La voce della mamma che le diceva di alzarsi, invece, aveva ben poco di magico.

La scuola era finita e la mamma era in vacanza per due settimane, eppure aveva sempre mille cose

da fare, luoghi dove andare, oggetti da comprare. A Emma non restava che seguirla, da sola in casa non l'avrebbe mai lasciata.

– Emma, vuoi sbrigarti per favore? Vuoi che venga ad aiutarti?

– Non sono una bambina – le gridò scoccia Emma.

Sua mamma sapeva che odiava farsi aiutare, la faceva sentire piccola e incapace, ma ogni tanto provava lo stesso a chiederglielo.

Ora che viveva nella nuova casa, aveva il suo bagno personale, attiguo alla camera. Si lavò la faccia e pettinò i lunghi capelli rossi raccogliendoli in una treccia. Aveva imparato a intrecciarli da sola.

Qualche mese prima la mamma le aveva proposto di tagliarli in un caschetto corto, più facile da lavare, asciugare e pettinare, ma Emma non aveva voluto saperne. Alla fine avevano litigato e la mamma le aveva detto che non l'avrebbe più aiutata. Se avesse scelto di tenere i capelli lunghi se ne sarebbe presa cura da sola. E così era stato.

Emma terminò di prepararsi indossando un vestito di cotone leggero e le ballerine bianche. In cucina l'aspettavano una tazza di latte freddo e i suoi cereali preferiti. La mamma aveva già finito di fare colazione ed era schizzata chissà dove per



prendere quello che le serviva per affrontare la giornata.

Dalla finestra si vedeva il giardino della nonna. Le api ronzavano da un fiore all'altro, estasiare da tanto polline. Alla nonna erano sempre piaciuti molto i fiori. Creava aiuole bellissime piantando narcisi, tulipani, giacinti, lavanda, calendule e bocche di leone. Questi ultimi erano i fiori preferiti di Emma perché se li schiacciava ai lati le sembravano davvero piccole bocche pronte a ruggire.

Quando si erano trasferiti a casa della nonna, mamma e papà avevano ristrutturato tutto l'edificio, così anche il giardino era stato modificato. La nonna aveva accettato tutti i cambiamenti senza opporsi a nulla, tranne per due richieste: la sua camera doveva rimanere al piano superiore, vicino al granaio, e una parte del giardino sarebbe stata solo sua. Non le piaceva il prato d'erba inglese "senza anima", come diceva lei, e non amava quelle piante ornamentali così perfettamente disposte.

«Un giardino è un giardino,» ripeteva sempre «non una mostra di antiquariato!». Amava i colori sgargianti dei fiori e sapeva combinare, come un abile pittore, il giallo con il viola, il rosso con il rosa, in una festa di sfumature e contrasti.

La nonna era morta da alcuni mesi e nessuno aveva più toccato il suo giardino, ma le piante

